

Tutti in Ordine 2.0 Rimini

Architetti e creativi raccontatevi in 400 secondi

promosso da:



27 | 05 | 2016

ex macello
via dario campana
c/o Matrioska
www.matrioskabologna.it

Ore 17.00: APERTURA

Intruduce arch, Marcelli Paolo coordinatore della Federazione degli Ordini degli Architetti P.P.C. Emilia Romagna

Un incontro informale e aperto in un luogo atipico e suggestivo, un nuovo modo di comunicare, un sistema rapido e disinvolto di proporre idee e riflessioni. 20 immagini, 20 secondi per immagine, 400 secondi per illustrare una proposta, un progetto, un approfondimento, un risultato ottenuto, un'idea. (metodo pechakucha - www.pechakucha.org)

Ore 19.00: APERICENA

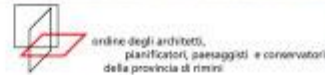
Ci proponiamo di gettare un ponte tra il sistema ordinistico, gli iscritti, la comunità e gli operatori: parlare di progetti, della professione, del nostro ordine professionale, dei diversi modi di essere progettisti, dell'importanza di un approccio progettuale alla realtà, scambiare buone pratiche, far circolare idee e iniziative, favorire la formazione di una visione condivisa.

CFP concessi n. 03



Iscriviti con
presentazione
CLICCA QUI

Iscriviti senza
presentazione
CLICCA QUI



Info:
tel 0541 709399
fax 0541 709781
architetti.rimini@archworld.it
www.architetterimini.net



ordine degli architetti,
pianificatori,
paesaggisti e
conservatori della
provincia di piacenza

RI.U.S....IAMO..CI !!!!!!!

Il Gruppo di lavoro RI.U.SO. ,interno alla FEDERAZIONE ORDINI ARCHITETTI P.P.C. EMILIA ROMAGNA, a partire dal suo insediamento nel novembre 2013, ha pensato di dialogare di Riqualficazione Urbana non prima di valutare sui propri territori provinciali quali siano state le aree siano esse pubbliche o private, già state oggetto di Riqualficazione. Ci siamo dati degli obbiettivi che qui vengono riassunti, preludio ad una seconda parte più operativa in cui selezionare aree su cui intervenire per definire nuove strategie della riqualficazione. Si è inoltre condiviso il non "selezionare" i tipi di intervento, scelta che sta ad indicare che riqualficare riguarda e ha riguardato tutta quanta la città (ovvio in modo costruttivo). Si è quindi pensato che fosse opportuno "mappare" tutto quanto dall'edifico storico, all'area dismessa, alla fabbrica non più operativa ecc. sia di buon esito progettuale sia anche di meno buono. Il punto di partenza del nostro lavoro è stato quello di mostrare che la riqualficazione Urbana in Italia è già iniziata qualche anno addietro sia a livello Pubblico, con interventi di servizio alla città ed al cittadino, sia a livello Privato, sotto l'egida di interventi "speculativi" in cui l'impresa ha ricavato benzina per il motore dalla vendita di un prodotto che era l'appartamento. Oggi il panorama è totalmente modificato e l'appartamento non è più il "bene" di rivalutazione (sorta di salvadanaio) ma sta diventando bene di consumo e servizio alla persona da cui, parrebbe, lento e progressivo disvalore con evidenti ripercussioni su tutto il comparto edile.

Qui di seguito le riflessioni fatte e gli ambiti di riflessione che vengono riportate in ambito Regionale e al nostro CNAPPC.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI.

1. IDEA DI CITTA'.

Tutte le argomentazioni che possiamo trattare devono in ogni caso partire dall'IDEA DI CITTA', da cosa vogliamo proporre al nostro vivere futuro (nostro inteso in senso ampio, cioè alle generazioni future).

2. IL PROGETTO E LA SUA PARTECIPAZIONE.

E' IL NUCLEO DA CUI PARTIRE!!! Certo non deve essere escluso dal contesto di dialogo generale, ma cucito con le Amministrazioni locali. Non deve rimanere nel libro dei sogni la partecipazione pubblica al progetto, ma questa può divenire logica partenza, da cui l'amministrazione, attraverso l'input iniziale, ed il progettista, per la sua parte di competenza, fanno sintesi dei voleri dei cittadini. Solo attraverso una condivisione delle idee si può giungere ad un risultato di massima condivisione. Sul tema sono da prendere in considerazione i gruppi di lavoro territoriali (urbani e rurali), le associazioni di quartiere, le associazioni di volontariato ecc.

3. MANCANZA DELLE AMMINISTRAZIONI NEL DIBATTITO SULLA RIQUALIFICAZIONE.

Generalmente ci occupiamo di verificare il tema della riqualficazione, ma le Amministrazioni spesso non danno giuste indicazioni come se non volessero assumersi responsabilità o meglio possono mancare di una visione collettiva del problema.

4. PIANIFICARE PRIMA DELLE NORME, IMPORTANZA DEL PROGETTO E NON SCEGLIERE DI "PIANIFICARE PER NON PIANIFICARE" ATTRAVERSO LE NORME.

Scelta di metodo per non lasciare libertà di intervento. Pianificare significa porre le Amministrazioni nel loro ruolo Politico di "controllore" e "gestore" della pianificazione attraverso la lettura e la condivisione del progetto.

5. PARTIRE DALLA CITTA' PUBBLICA.

Micro interventi? Ricucire la città attraverso una migliore distribuzione degli spazi pubblici? Proporre forme concorsuali, di PPP, di Appalti concorso ecc., di iniziative private mirate al "crowd funding", al "venture capital" al "social landing" e a tutte quelle forme di ricerca fondi privati che possono portare ai micro interventi necessari per rilanciare e riqualficare anche la cosa pubblica. In tutto ciò è sempre

I TEMI DELLA RIQUALIFICAZIONE. PROPOSTE.

1. SVOLUMETRIZZAZIONE PIUTTOSTO CHE AUMENTO DI VOLUME COME PREMIALITA' AL DEMOLIRE E RICOSTRUIRE.

E' forse necessario proporre "premiabilità" (meglio se fiscale) a chi costruisce di meno o almeno in volumetria uguale alla precedente, attraverso demolizione e non a chi costruisce di più. Riteniamo essere importante restituire "suolo a suolo" e togliere volume alle città, se è vero che le città non crescono più in termini abitativi. Gli interventi sulla città contemporanea (anni '50/2000) sono impellenti. Intervenire sul mercato esistente, non prevedendo quindi Piani Strategici con aumento di abitanti, ma lavorando sui numeri esistenti e previsti per il futuro, dove studi urbanistici e sociologici "vedono" le città medio piccole non aumentare per numero di abitanti. Da cui la proposta/idea di sottrarre volume.

2. CONTENIMENTO E LIMITAZIONE DI USO DEL SUOLO e non STOP INCONDIZIONATO.

Importanza dell'utilizzo del linguaggio. Forse è meglio proporre un progressivo raggiungimento del "consumo zero" piuttosto che da subito vietarlo. Altro punto cercare di divulgare il concetto di utilizzo della casa come "servizio" e non come "bene". E se bene può legittimamente essere, un disincentivo ahimè "forzoso" potrebbe essere quello di aumentare gli oneri di urbanizzazione a tutti coloro che vogliono, ripetiamo legittimamente, costruire in ambiente agricolo anche se possibile perché inserito nei piani urbanistici. Ulteriore proposta potrebbe essere quella di indicare temporalità di intervento, cioè se entro max 5 anni (ad esempio) si può perdere il diritto edificatorio. Forse qualche proposta è possibile.

3. PAGAMENTO ONERI.

Il nodo "oneri" può essere un problema. Un punto potrebbe essere, che gli oneri debbano essere "versati" ai Comuni e non, come qualche Amministrazione propone, il non pagarli a fronte di demolizione e ricostruzione con aumento di Volume. Il non pagare oneri vuol dire non far confluire nelle casse delle Amministrazioni soldi utili per le opere di Urbanizzazione Primarie che altrimenti sarebbero in capo alle aziende edili che a loro volta aumenterebbero i prezzi di vendita. Certo, alti sono i costi di eventuali bonifiche ma forse è più pensabile intervenire su fiscalità in detrazione per chi opera per interventi di bonifica, da cui si potrebbe pensare ad oneri da versare in cambio di opere di bonifica a basso costo. Tutto per ridurre i costi della Riqualficazione.

4. INTERLOQUIRE CON GLI AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO E LE AGENZIE IMMOBILIARI.

Possono divenire i veri "contatti" per giungere ad una eventuale proposta di riqualficazione della città contemporanea. Sono le figure professionali con cui relazionarsi per trovare le dinamiche di eventuale proposta di delocalizzazione temporanea dei proprietari di appartamento. Spostamento utile per una eventuale proposta di progetto di demolizione e ricostruzione con ritorno della proprietà in nuovo alloggio con i criteri costruttivi dell'oggi. Da sperimentare.

5. STANDARD DIMENSIONALI e PARAMETRI ABITATIVI.

Perché costruire con altezza a m. 2,70 e non a m. 2,50? Perché le stanze da letto a mq. 14 e magari non a mq. 12? Pensiamo al risparmio in materiali da costruzione, ed al risparmio di energia per il mantenimento degli appartamenti. Si propone la necessità di rivisitare tutti i parametri abitativi.

ALTRE PROPOSTE.

1. CONSORZI OBBLIGATORI.

In vigore negli anni '70 quando la proprietà era minore di oggi e forse c'era una volontà differente di approcciarsi alla cosa di tutti. Un piccolo e non preciso riassunto. Ci sono stati comuni, anche Emiliano Romagnoli, che rifeceero interi isolati del centro storico attraverso la compartecipazione dei proprietari dei singoli alloggi che contribuirono con quote parte alla riqualficazione dei loro edifici e dei comparti pubblici



ordine degli architetti,
pianificatori,
paesaggisti e
conservatori della
provincia di piacenza

RI.U.S....IAMO..CI !!!!!

(in parte). Tentativo riuscito. Ma oggi? Necessario studiare e comprendere se possibile attivare all'oggi l'iniziativa.

2. PROPOSTE DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE

Ritorna il ruolo delle Amministrazioni come "coordinatrici" del progetto di Riqualificazione. Necessario che individuino agglomerati, isolati, quartieri, zone entro cui "sperimentare" il processo della riqualificazione che non può essere lasciato totalmente all'imprenditore privato ma con esso è necessario relazionarsi per un migliore prodotto finale. Necessario progettare con il gestore finale dell'opera con la figura economica che, fatta la manifestazione di interesse su aree messe a bando dal Comune, dovrà alla fine gestire l'intero intervento.

3. LE PERMUTE IMMOBILIARI

L'introduzione di agevolazioni fiscali per le permutazioni immobiliari, una modalità di trasferimento e scambio di immobili che, se adeguatamente incentivata, consentirebbe di sbloccare un considerevole numero di alloggi invenduti, permettendo una riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, impedirebbe spreco di terreno agricolo per nuove costruzioni.

4. COSTITUZIONE DI COMITATI SPONTANEI DI CITTADINI PER LA MANUTENZIONE. SGRAVI FISCALI

Diminuire il gravame fiscale locale attraverso la costituzione di gruppi spontanei di cittadini a cui trasferire l'organizzazione di servizi e della manutenzione di strade e piazze, in cambio di una detassazione relativa a IMU, TASI, o altri tributi locali.

5. IMPRENDITORIALITA'

Significa che le Imprese devono fare le Imprese. Magari diventando monoproprietari di interi edifici o condomini che una volta non più redditizi, possono con più facilità, rispetto alla proprietà diffusa, delocalizzare gli affittuari (diminuzione della proprietà), demolire l'edificio e riconvertirlo in altro da, a seconda delle utilità del momento. Monoproprietà diffusa ma in capo ad Immobiliari. Esempio alquanto calzante le proprietà ACER (Ex INA, ex IACP ex.....). E' stato il primo soggetto pubblico a "sostituire" l'edificato datato.

6. ESPROPRIO.

E' termine da utilizzarsi con molta attenzione, ma è evidente che la proprietà sembra bloccare il mercato. Quando si arriva a percentuali altissime di proprietà privata diffusa, risulta complesso poter intervenire. Poniamo tre proposte:

1. esproprio pubblico di ciò che è possibile (ma mancano i soldi pubblici);
2. imprese che devono trasformarsi in Immobiliari monoproprietarie per avere facilità di movimento e di modifica delle destinazioni d'uso a seconda del mercato, attraverso la demolizione degli edifici di proprietà;
3. il terzo punto trovare una sorta di esproprio compensativo salvaguardando il diritto edificatorio.

7. PROPRIETA' PUBBLICA E PROPRIETA' PRIVATA.

Fondamentale ci sembra distinguere tra ciò che è pubblico e ciò che è privato anche se la "commistione" pubblico-privato sembra ottenere sempre più ampi consensi. Sul pubblico potremmo pensare ad interventi legati alle parti di servizio compreso abitativo sociale (dove può intervenire anche il privato), mentre il privato potrebbe occuparsi di abitativo derivante da sostituzione di edifici esistenti già destinati all'abitativo con garanzia di servizi pubblici di qualità (anche in questo caso giusto equilibrio con il pubblico come organo propositivo e di controllo).

8. RI.U.SO. TEMPORANEO E SOSTITUZIONE.

Questa proposta nasce da esperienze già vissute nel nord Europa dove le aree inserite nei piani come aree di lottizzazione e non utilizzate per il loro fine, vengono concesse a titolo "quasi" gratuito per attività ludico-ricreative. Nel momento in cui la proprietà decide di intervenire l'affittuario viene de localizzato in altro ambito, senza terminare l'attività ludico ricreativo. Certo ci vuole parecchia flessibilità del gestore. Equivale ad un altro punto essenziale. Se le città come detto paiono non aumentare non si comprende come si possa rigenerare una spazio "vuoto" partendo nuovamente dal costruire abitativo. Forse conviene dotarsi del termine "sostituire", cioè qualificare l'esistente, dotarsi di migliore qualità del servizio.

9. INCENTIVI GOVERNATIVI.

Fondamentale l'opera del Governo nell'individuare forme defiscalizzanti. Cioè, se i Comuni individuassero aree di trasformazione, attraverso gli atti Governativi defiscalizzanti si potrebbe proporre una "evasione legale" della tassazione. Chiunque intervenisse in queste aree di trasformazione, vedrebbe la pressione fiscale ridotta a "zero" come forma incentivante per intervenire in zone da riqualificare.

10. RICERCA DI FONDI PUBBLICI E PRIVATI.

Il vero tema. I Piani Finanziari devono essere sostenibili, gestibili e proiettati verso una visione più alta e futura della città, da cui la domanda : che città vogliamo? E' la domanda/tema dell'inizio. E' su questa basilare domanda che si può necessariamente partire a dialogare.

11. GLI ATTORI DEL RI.U.SO.

Con logica ramificazione:

- Le strutture Governative, che devono indicare strade percorribili di detrazione fiscale diffusa o "DEFISCALIZZAZIONE TOTALE LEGALE" a tutti coloro che intervengono su aree da sostituire;
- gli Enti Locali, i veri interlocutori sul territorio (Regione, Comuni);
- i Privati, nelle forme imprenditoriali oggi presenti (imprese, banche, immobiliari, fondi di investimento, ecc.);
- tutto il terzo settore, ricchezza da non disperdere;
- le varie associazioni e gruppi sui territori;
- I tribunali con le aste immobiliare sempre più diffuse.

IL GRUPPO DI LAVORO RI.U.SO.

COORDINATORE :

Arch. Giuseppe Baracchi (PC)

COMPONENTI:

Arch. Laura Gazzola (PC)

Arch. Luca Boccacci (PR)

Arch. Vittorio Gimigliano (RE)

Arch. Giovanni Cerfogli (MO)

Arch. Francesca Lanzarini (BO)

Arch. Claudia Cagneschi (FC)

Arch. Luca Bernardi (RM)

Arch. Sergio Fortini (FE)

Arch. Maria Cristina Garavelli (RA)



ordine degli architetti,
pianificatori,
paesaggisti e
conservatori della
provincia di piacenza

RI.U.S....IAMO..CI !!!!!

**CODICE DEONTOLOGICO
DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI,
CONSERVATORI, ARCHITETTI IUNIOR E
PIANIFICATORI IUNIOR ITALIANI**

Visto l'Art. 4, comma 2, Cost. che così recita: "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società";

Visto l'Art. 9 Cost., che così recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione";

Visto l'Art. 41 Cost., che così recita: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. La legge stabilisce i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali";

Vista la Direttiva 2005/36/CE, che in particolare al 27° Considerando così recita: "La creazione architettonica, la qualità delle costruzioni, il loro inserimento armonioso nell'ambiente circostante, il rispetto dei paesaggi naturali e urbani e del patrimonio collettivo e privato sono di pubblico interesse";

PREAMBOLO

**LA PROFESSIONE DI ARCHITETTO, PIANIFICATORE,
PAESAGGISTA, CONSERVATORE, ARCHITETTO IUNIOR
E PIANIFICATORE IUNIOR**

La professione di Architetto, Pianificatore, Paesaggista, Conservatore, Architetto Iunior e Pianificatore Iunior è espressione di cultura e tecnica che impone doveri nei confronti della Società, che storicamente ne ha riconosciuto il ruolo nelle trasformazioni fisiche del territorio, nella valorizzazione e conservazione dei paesaggi, naturali e urbani, del patrimonio storico e artistico e nella pianificazione della città e del territorio, nell'ambito delle rispettive competenze.

Con la sua attività, il Professionista nel comprendere e tradurre le esigenze degli individui, dei gruppi sociali e delle autorità in materia di assetto dello spazio concorre alla realizzazione e tutela dei valori e degli interessi generali; come espressi dalla legislazione di settore in attuazione della Costituzione e nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali

Il Professionista rende la sua opera per realizzare le esigenze del proprio Committente, fornendo il sapere e l'assistenza tecnica necessari; promuove una trasformazione degli spazi che tenga conto del patrimonio culturale e architettonico, salvaguardando gli equilibri naturali e garantendo la sicurezza

delle persone e la qualità della vita dell'utente finale, nell'ambito delle rispettive competenze.

Per poter svolgere al meglio il suo compito, il Professionista ha il dovere di conservare la propria autonomia di giudizio e di difenderla da condizionamenti esterni di qualunque natura. Con la sua firma, dichiara e rivendica la responsabilità, intellettuale e tecnica, della prestazione espressa.

Il ruolo riconosciuto dalla Società richiede che il Professionista curi la propria formazione, conservando e accrescendo il sapere con particolare riferimento ai settori nei quali è svolta l'attività, in modo da comprendere l'ambiente, i luoghi e le relazioni economiche, sociali e culturali.

Il Codice Deontologico è destinato a garantire il corretto svolgimento della professione e, per il suo tramite, alla compiuta realizzazione del compito che la Società affida all'Architetto, Pianificatore, Paesaggista, Conservatore, Architetto Iunior e Pianificatore Iunior.

Il rapporto con il Committente, si basa sulla fiducia, si connota in senso personale e sociale, ed è aspettativa di un comportamento corretto e cooperativo basato su standard e regole comunemente condivise. Tale aspettativa si fonda sulla conoscenza diretta del professionista, ma anche e soprattutto sull'affidabilità della categoria alla quale appartiene.

La regola deontologica rende prevedibili e coercibili i comportamenti dei singoli professionisti costruendo così l'affidabilità di una categoria e, quindi, la sua credibilità.

La credibilità si fonda su una corretta condotta professionale e si alimenta nella capacità del Professionista di essere all'altezza del ruolo che la Società gli affida. Il Codice deontologico tutela la categoria quale patrimonio che l'Architetto, il Pianificatore, il Paesaggista, il Conservatore, l'Architetto Iunior e il Pianificatore Iunior deve preservare per un corretto rapporto con il Committente e per mantenere la fiducia che la Società ripone in ciascuna figura professionale.

3. Il Professionista non deve vantare credito per coloro che rivestono incarichi od operano nelle Istituzioni al fine di trarre utilità di qualsiasi natura nella sua attività professionale per sé o per altri.

Art. 16

(Partecipazione a commissioni e giurie di concorso)

1. Il Professionista, sia indicato dal Consiglio dell'Ordine a rappresentarlo, sia nominato a titolo personale quale esperto, ovvero nominato per qualsiasi altra ragione in una commissione o giuria, pubblica o privata, deve comunicare tempestivamente la nomina al Consiglio dell'Ordine.

2. Le modalità con cui svolge il proprio ufficio, devono essere improntate a non conseguire utilità di qualsiasi natura per sé o per altri allo stesso collegati, e operare in modo da tutelare gli interessi ed il prestigio della categoria professionale.

3. Il Professionista durante la partecipazione a commissioni o giurie, pubbliche o private, nel rispetto delle relative competenze professionali, deve attenersi ai principi di autonomia e indipendenza nei confronti dei partecipanti ai concorsi, secondo quanto disposto dall'Art. 51 del Codice di Procedura Civile.

4. Il Professionista che a qualunque titolo abbia partecipato alla programmazione e definizione di atti e/o fasi delle procedure di evidenza pubblica aventi ad oggetto servizi tecnici, nel rispetto delle relative competenze professionali, è tenuto ad astenersi dal concorrere alle medesime.

5. Il Professionista che sia in rapporti di qualsiasi natura con componenti di commissioni aggiudicatrici non deve vantare tali rapporti per trarre vantaggi di qualsiasi natura per sé o per altri.

Art. 17

(Cariche istituzionali)

1. Il Professionista deve curare che le modalità con cui svolge il proprio mandato istituzionale come Consigliere dell'Ordine, del Consiglio di Disciplina o presso le Istituzioni, siano improntate a non conseguire utilità di qualsiasi natura per sé o per altri allo stesso collegati.

Art. 18

(Partecipazione a campagne elettorali politiche ed amministrative)

1. Il Professionista che ricopre cariche di rappresentanza in enti previsti dall'ordinamento di categoria, deve astenersi dall'esercizio delle funzioni per il periodo in cui partecipa pubblicamente a campagne elettorali politiche ed amministrative.

TITOLO V RAPPORTI INTERNI

Art. 19

(Rapporti con i colleghi)

1. Il rapporto tra colleghi deve essere sempre improntato a correttezza e lealtà.

2. Il Professionista chiamato ad assumere un incarico già affidato ad altro collega, deve preventivamente accertarsi con il committente che la sostituzione sia stata tempestivamente comunicata per iscritto al collega, informare per iscritto il collega stesso ed accertarsi del contenuto del precedente incarico. Il Professionista prima di svolgere l'incarico dovrà verificare in contraddittorio con il collega esonerato le prestazioni già svolte al fine di definire le reciproche responsabilità e salvaguardare i compensi fino ad allora maturati. Il Professionista in tal caso sostituito, salvo documentato impedimento, deve adoperarsi affinché il subentro avvenga senza pregiudizio per il prosieguo dell'opera. Sono fatti salvi i diritti d'autore.

3. L'iscritto deve astenersi da apprezzamenti denigratori nei confronti di un collega.

4. Il Professionista chiamato a sostituire un collega deceduto, per effettuare la liquidazione dello studio e/o la sua temporanea gestione dal Consiglio dell'Ordine di appartenenza, è tenuto ad accettare l'incarico, salvo conflitto di interessi o altro giustificato impedimento. Il Professionista sostituito deve agire con particolare diligenza, avendo riguardo agli interessi degli eredi, dei clienti e dei collaboratori del collega deceduto. Per gli incarichi conferiti al deceduto ma eseguiti dal Professionista sostituito, gli eredi possono chiedere parere all'Ordine sulle modalità e criteri di ripartizione del compenso.

5. Il Professionista chiamato a sostituire un collega in caso di sospensione dall'esercizio della professione o impedimento temporaneo deve agire con particolare diligenza e gestire l'attività professionale rispettandone i connotati strutturali e organizzativi.

6. Il Professionista che ritenga di promuovere causa per motivi professionali contro un Collega, deve informare preventivamente il Consiglio dell'Ordine di appartenenza del Collega.

Art. 20

(Concorrenza sleale)

1. Nell'esercizio professionale i seguenti comportamenti assumono rilevanza ai sensi dell'art. 11 comma 2:

- attribuirsi come proprio il risultato della prestazione professionale di altro Professionista;
- il compimento, con qualsiasi mezzo, di atti idonei a ingenerare dubbi sull'autore della prestazione professionale;
- la diffusione di notizie e apprezzamenti circa l'attività di un Professionista idonei a determinare il discredito dello stesso;
- il compimento di atti preordinati ad arrecare pregiudizio all'attività di altro Professionista;

TITOLO IV RAPPORTI ESTERNI

Art. 16

(Partecipazione a commissioni e giurie di concorso)

4. Il Professionista che a qualunque titolo abbia partecipato alla programmazione e definizione di atti e/o fasi delle procedure di evidenza pubblica aventi ad oggetto servizi tecnici, nel rispetto delle relative competenze professionali, è tenuto ad astenersi dal concorrere alle medesime.

5. Il Professionista che sia in rapporti di qualsiasi natura con componenti di commissioni aggiudicatrici non deve vantare tali rapporti per trarre vantaggi di qualsiasi natura per sé o per altri.

Art. 17

(Cariche istituzionali)

1. Il Professionista deve curare che le modalità con cui svolge il proprio mandato istituzionale come Consigliere dell'Ordine, del Consiglio di Disciplina o presso le Istituzioni, siano improntate a non conseguire utilità di qualsiasi natura per sé o per altri allo stesso collegati.



ordine degli architetti,
pianificatori,
paesaggisti e
conservatori della
provincia di Piacenza

RI.U.S....IAMO..CI !!!!!